

in questa parte non fu approvato dalla santa Sede il sentimento de' Padri Francofordiensi. Carlo Magno mandò in tal occasione *Angilberto* Abbate di Centula a Papa Adriano co i voti di que' Vescovi, acciocchè gli esaminasse; e il Papa assunse bensì la difesa del Concilio Niceno; ma camminò in quest' affare con pesatezza e dolcezza; perchè per attenzione di Carlo Magno essendosi ne' suoi Regni rimesso in qualche vigore lo studio delle Lettere, non mancavano Vescovi di molta dottrina in questi tempi, che sapeano tener la penna in mano. E ben degno di considerazione è, che sopra molt' altri bella figura fecero nel Concilio suddetto, dopo Papa Adriano (che inviò una sua Lettera condannatoria di *Elipando*) *San Paolino* Patriarca d' Aquileia, e *Pietro* Arcivescovo di Milano. Leggesi tuttavia in quegli Atti *Libellus Episcoporum Italiae contra Elipandum*, composto da *San Paolino*, una cum reverendissimo, & omni honore digno, *Petro Mediolanensi Sedis Archiepiscopo, cunctisque Collegis fratribus & consacerdotibus nostris Liguriae, Austriae, Hesperiae, Aemiliae, Catholicarum Ecclesiarum venerandis Praesulibus*. Crede il Labbè (a), che in vece di *Austria* s'abbia quivi a leggere *Histriae, & Venetiae*. Ma egli non sapea l'uso de' Longobardi di chiamare *Austria* la parte Orientale della Lombardia, e *Neustria* l'Occidentale: del che ho parlato anch'io (b) nelle Annotazioni delle Leggi Longobardiche. La loro *Austria* abbracciava la Provincia della Venezia e il Friuli. La *Liguria* disegnava i Vescovi soggetti all' Arcivescovo di Milano; l'*Emilia* dinotava i sottoposti all' Arcivescovo di Ravenna; e l'*Esperia*, cioè l'Italia, i Vescovi della Toscana, di Spoleti, e d' altre Città Italiane, i nomi de' quali mancano ne gli Atti di quel Concilio. Probabilmente fu in questa congiuntura, che succedette, quanto lascio scritto *Ermoldo Nigello* nel Poema della vita di *Lodovico Pio Augusto*, (c) da me dato alla luce. Trovavasi il santo Prelato *Paolino* nella Chiesa d' *Aquisgrana*, o celebrando la Messa, o salmeggiando nel Coro, assiso in una Sedia. Vennero colà i tre Figliuoli del Re *Carlo*. Precedeva a tutti il Principe *Carlo* suo primogenito. Dimandò il Patriarca ad un Cherico, chi quegli fosse, e udito chi era, si tacque, e *Carlo* continuando il cammino, passò oltre. Da lì a poco sopraggiunse *Pippino* con una gran truppa di Cortigiani. Chi questi fosse volle saperlo il Patriarca, e riflettendo, ch'era Re d'Italia, l'onorò con cavarli la berretta. *Pippino* senza fermarsi anch'egli passò oltre. Venne finalmente *Lodovico* Re d' Aquitania, che a differenza de' suoi Fratelli maggiori si mise in ginocchioni davan-

(a) Labbeus
T. 7. Concil.

(b) Rer. Ital.
P. 2. Tom. 1.

(c) Nigell.
L. c. Poemat.
P. 2. Tom. 2.
Rer. Italic.